

IL LABORATORIO DELLA BUONA NOTIZIA

THE GOOD NEWS LAB

Enzo Quarto, Presidente Associazione di promozione sociale «Circolo delle Comunicazioni sociali Vito Maurogiovanni» di Bari, enzoquarto@fastwebnet.it

Elvira Maurogiovanni, Docente di Lettere, Associazione di promozione sociale «Circolo delle Comunicazioni sociali Vito Maurogiovanni» di Bari, elviramaurogiovanni@gmail.com

Maria Pia Maiullari, Media educator, Associazione di promozione sociale «Circolo delle Comunicazioni sociali Vito Maurogiovanni» di Bari, piamaiullari@gmail.com

SOMMARIO

Il Laboratorio della Buona Notizia è un progetto che coinvolge le scuole di ogni ordine e grado della città di Bari e ha come finalità principale quella di avviare percorsi di educazione mediale in grado di promuovere lo spirito critico degli alunni e dei docenti di fronte ai messaggi che i mezzi di informazione propongono e diffondono. Il Laboratorio della Buona Notizia ha, inoltre, un obiettivo ambizioso: quello di creare una rete di laboratori diffusi sul territorio e in luoghi sociali (scuole, oratori, associazioni, comunità, redazioni giornalistiche, parrocchie) i cui elaborati affluiscono al sito e trovano pubblicazione, dopo essere stati condivisi dalla redazione centrale sotto la supervisione professionale dei giornalisti dell'UCSI (Unione Cattolica della Stampa Italiana).

PAROLE CHIAVE

Laboratorio, notizia, rete, scuole, media educator.

ABSTRACT

The Good News Laboratory involves all schools staying in the town of Bari and it's main objective is to start a media literacy itinerary so that both students

and all teachers can develop their critical thinking in order to be able to understand rightly any message that the means of communication show. Moreover, the most ambitious aim of the laboratory consists in forming a web of laboratories spread on the whole territory and in the different social places (schools, oratories, associations, communities, churches) where the works can be sent and published after they have been seen and authorized by the central staff off some professional journalists of Ucsi.

KEYWORDS

Workshop, news, network, schools, media educator.

Autore per corrispondenza

Maria Pia Maiullari, Media educator, Associazione di promozione sociale «Circolo delle Comunicazioni sociali Vito Maurogiovanni» di Bari, piamaiullari@gmail.com

LUOGO: Scuole coinvolte: Scuola Primaria «Preziosissimo Sangue», Bari (IV e V primaria), Scuola Primaria «Falcone-Borsellino», Bari (III primaria), Scuola secondaria di primo grado «Giuseppe Ungaretti», Bari (I e II secondaria di primo grado), Liceo delle scienze umane «Bianchi-Dottula», Bari (I e II secondaria di secondo grado)

DURATA: 20 ore in media

MATERIALI E TECNOLOGIE: PC, piattaforma web, giornali, libri, film, trasmissioni radiofoniche, youtube, riviste tematiche

PRODOTTO REALIZZATO: www.buonanotizialab.it

1 Premessa

«Nessuno ama l'uomo che porta cattive notizie», scrive Sofocle nell'*Antigone*. Eppure il sistema dell'informazione massmediale vive di cattive notizie. La buona notizia non è pensata dalla società contemporanea. Questo non può che far riflettere su colpe e responsabilità del sistema massmediale. Nella lettera pastorale *Il lembo del mantello*, il Cardinale Carlo Maria Martini scrive (1991, pp. 7 e seguenti):

«È la nostra coscienza che i media informano, cioè modificano, segnano, plasmano [...]. La spettacolarizzazione è certo la deriva più facile e più pericolosa per i media [...]. Non è vero che tutto va detto, urlato, mostrato [...]. La gente si aspetta dall'operatore dell'informazione che svolga un lavoro di mediazione, di mediazione professionale. Mediatore è colui che porta le ragioni dell'uno e dell'altro, e viceversa [...], che si assume i rischi di ogni traduzione; tradurre, concretamente, significa andare all'essenziale, cercare il senso di una vicenda in sé e nel contesto, e riferire con parole vive».

Sulla scorta della lezione del cardinal Martini il Laboratorio della Buona Notizia crede sia necessario proporre alle nuove generazioni di lettori/consumatori/comunicatori della notizia l'impegno a non preoccuparsi della produttività quanto piuttosto della qualità dell'informazione, del rispetto dovuto a tutte le persone protagoniste e fruitrici dell'informazione.

Le buone notizie esistono: bisogna solo cercarle, bisogna solo volerle cercare. E per farlo bisogna guardarsi intorno, occorre camminare osservando ciò che accade, guardando negli occhi i nostri vicini, scoprire il presente e i luoghi che ci appartengono, studiare il passato, la storia dei luoghi degli uomini di ieri per capire quelli di oggi, pensando che essi saranno gli uomini di domani. Il buono può essere in ogni notizia: e la notizia è un fatto che, comunicato, diventa una storia, anche piccola, di uomini che amano, di persone che combattono, soffrono, vivono. La buona notizia può essere anche in ciò che appare immediatamente brutto e cattivo, perché niente è senza significato nell'umanità, tutto può servire a nutrire la speranza.

Il Laboratorio della buona notizia è dunque un tentativo di liberare, dai ghetti delle rubriche buoniste, dagli spazi marginali riservati alle vicende edificanti, il racconto della realtà, parlando alla persona e non alla massa, ritrovando nella comunicazione, che voglia essere efficace, il valore del piccolo sui grandi numeri, dell'essere sull'avere

2 Il progetto

Il laboratorio è costituito da una rete di laboratori diffusi sul territorio e in luoghi sociali, che possono nascere presso le scuole, oratori, associazioni, comunità, redazioni giornalistiche, parrocchie, i cui elaborati affluiscono al sito e trovano pubblicazione, dopo essere stati condivisi dalla redazione centrale sotto la supervisione professionale dei giornalisti dell'UCSI. Il progetto, ideato e avviato nel 2013, è tutt'ora attivo in alcune scuole della città e ha coinvolto alunni di scuola primaria, secondaria di primo grado e secondaria di secondo grado. Ogni scuola ha definito le classi da coinvolgere. Il percorso è stato declinato in base all'età dei ragazzi e ai programmi svolti dai docenti di italiano. In particolare, negli ultimi due anni scolastici (a.s. 2016/2017 e 2017/2018), il progetto è stato promosso in due istituti del quartiere San Paolo, zona periferica della città di Bari: un quartiere difficile in cui, a esperienze attive e iniziative di rinascita, si contrappone una realtà oppressa dalla criminalità e dal disagio socio-culturale.

2.1 Finalità e obiettivi

Il compito del Laboratorio riguarda diversi aspetti. Il primo è una questione di metodo: vorremmo che ognuno dei ragazzi imparasse a guardare la realtà con i propri occhi, a osservare intorno con sguardi autentici, a leggere i giornali, i quotidiani, a scrutare la televisione, il cinema, i social-network riconoscendo i filtri.

Il secondo aspetto punta sull'operatività: insegnare a riflettere e a collegare quanto visto, sentito, letto, a ripensarlo dentro di sé. Il terzo è quello conclusivo: insegnare a comunicare, a raccontare, a scrivere non solo quanto visto o scoperto leggendo, ma anche il collegamento inaspettato, il particolare non notato.

Il Laboratorio della Buona Notizia vuole insegnare a confrontarsi con la realtà e a comunicare. Nel Laboratorio sono i ragazzi a scegliere come dire, quindi non solo scrivono, ma fotografano, riprendono con le video-camere, disegnano; e questo risponde anche all'esigenza dell'inclusione, perché ognuno come può dà la sua visione, il suo pensiero. La Buona Notizia vuole essere un laboratorio del valore e della dignità della persona, alla ricerca non del bello e del buono a ogni costo, ma di quello che dietro e dentro la normalità, un po' grigia, opaca, talvolta triste, può esserci di meno brutto, meno grigio, meno triste e apparire, se non proprio bello e buono, almeno più confortante, più umano. Per quanto riguarda gli obiettivi specifici di apprendimento abbiamo focalizzato l'attenzione sulle seguenti conoscenze e abilità:

1. conoscere la necessità, la ricchezza, le potenzialità e i limiti del sistema mass-mediale;
2. conoscere le possibilità di narrazione del reale offerte dai media, in particolare da un sito web;
3. conoscere i meccanismi di manipolazione dei sistemi d'informazione e di comunicazione;
4. conoscere le professionalità del mondo dell'informazione;
5. consultare i giornali, i quotidiani e i siti web alla ricerca di fatti che diventano notizie;
6. insegnare a riflettere e a collegare quanto visto, sentito, letto, a ripensarlo dentro di sé;
7. produrre testi, disegni, fotografie a partire da quanto visto o scoperto leggendo, mettendo in evidenza il collegamento inaspettato, il particolare non notato.

2.2 *Aree di competenza mediale*

Pensiamo che un progetto di questo tipo coinvolga tutte le aree di competenza mediale:

- *la lettura*, in particolare nel comprendere il carattere costruito dei messaggi mediali e nel cogliere le leggi che regolano l'ambiente mediale;
- *la scrittura*, per promuovere la dimensione della creatività e della produzione nell'ottica di un'intenzionalità comunicativa che ogni giovane autore è chiamato a definire ed esplicitare;
- *la fruizione*, avviando una riflessione sulle abitudini personali e familiari nell'uso dei media con particolare attenzione ai canali utilizzati per informarsi e approfondire i fatti;
- *il pensiero critico*, favorendo la consapevolezza del punto di vista e dei valori contenuti in un messaggio mediale fruito o prodotto. La dimensione etica viene contemplata attraverso azioni di educazione al bello, buono e vero presente in ciò che si offre agli occhi e alle orecchie dei ragazzi;
- *la cittadinanza*, realizzata attraverso la rete di relazione fra redazioni scolastiche per condividere esperienze, attivare scambi comunicativi, abitare il mondo virtuale narrando contenuti che partono da una riflessione inedita sulla realtà.

2.3 *La didattica laboratoriale*

L'intero progetto si sviluppa secondo le modalità della didattica laboratoriale. Si agisce cioè sul saper fare e saper essere per promuovere le abilità di ciascuno studente e favorire lo spirito critico.

La didattica laboratoriale permette di creare situazioni di apprendimento multidisciplinari in una dimensione operativa e cooperativa, analogica e/o digitale. Si affiancano metodologie di cooperative learning: ognuno è indispensabile per il gruppo per le proprie competenze, sensibilità, attitudini. E questo crea un clima di lavoro proficuo e stimolante.

2.4 *Le fasi di lavoro*

Il progetto risulta articolato nelle seguenti fasi:

- presentazione del progetto ai docenti, ai genitori e ai ragazzi;
- corso di formazione per gli educatori – con il coinvolgimento di genitori interessati – che preveda incontri con giornalisti ed esperti ma anche confronti e verifiche con tutti i responsabili del progetto;
- approfondimento del tema nei gruppi: quando un fatto diventa una notizia, criteri di notiziabilità, le fonti di una notizia, la lettura e la scrittura di una notizia, tecnica dell'informazione;
- presentazione dei compiti necessari: redattori, fotoreporter, operatori video, vignettisti, grafici;
- costituzione di una o più redazioni;
- proposte di collaborazioni;
- periodici incontri dei gruppi con giornalisti ed esperti.

2.5 *Il prodotto*

Il risultato è la creazione di un sito web (www.buonanotizialab.it), che raccoglie tutti i materiali prodotti dai ragazzi. Materiali fruibili online, realizzati secondo una logica che si discosta da quella dell'aggiornamento rapido e immediato dei contenuti tipica delle testate online. Il sito www.buonanotizialab.it ha tempi di aggiornamento che si adeguano ai tempi dell'approfondimento scolastico. Alla base del nostro sito non è la velocità di aggiornamento dei contenuti ma la qualità di ciò che viene prodotto dai ragazzi. Qualità che è sempre il risultato di attività di studio, ricerca e approfondimento condotta in classe sotto la guida dei docenti e degli esperti.

Il lavoro è stato realizzato grazie a Fondi scolastici reperiti da PON, bandi pubblici o privati ed è stato portato avanti da un'équipe composta da un media educator, un insegnante di italiano, un giornalista, un web master. Ciascuna figura ha messo a servizio del progetto le proprie conoscenze e competenze. Vale la pena sottolineare il fatto che il lavoro di progettazione è stato portato avanti dall'équipe così composta a cui di anno in anno si sono aggiunti i docenti delle scuole coinvolte nominati come referenti del laboratorio dall'istituto. In genere si è trattato di un docente per classe.

Si sottolinea anche la collaborazione con l'Unione Cattolica Stampa Italiana – Puglia, l'Istituto Pastorale Pugliese e la Comunità Società San Paolo di Bari. Queste collaborazioni si sono concretizzate attraverso l'organizzazione di incontri con gli autori, conferenze, seminari di aggiornamento per docenti e educatori sul tema dell'informazione. Un'iniziativa avviata parallelamente ai laboratori nelle scuole è stata la realizzazione di mini laboratori presso la libreria San Paolo di Bari per le classi del biennio della scuola secondaria di secondo grado sul tema delle fake news.

2.6 *Sistema e strumenti di valutazione*

La valutazione ha tenuto conto dei livelli analizzati di seguito.

- *Livello di gradimento*: sono stati somministrati ai ragazzi e ai docenti dei questionari finali sul gradimento dell'esperienza. È stata creata una pagina Facebook e abbiamo controllato le visualizzazioni del sito.
- *Livello di apprendimento*: questo livello è stato verificato attraverso la compilazione di schede, l'elaborazione di temi e la produzione di articoli, disegni e fotografie. Particolare attenzione è stata dedicata dall'équipe alla capacità di ciascuno studente coinvolto di autogestire il ruolo assunto.
- *Livello di cambiamento*: i prodotti realizzati dai ragazzi hanno messo in luce i cambiamenti che ciascuno di loro ha introdotto nel modo di «leggere» e utilizzare i media.

2.7 *Strumenti e materiali*

Letture di testi letterari e non, di quotidiani e riviste, visione di telegiornali e/o programmi televisivi, navigazione in internet su siti di informazione e blog informativi, scrittura di diari e di cronache giornaliera, frutto di osservazione del proprio quotidiano, laboratorio multimediale, pc, software di video-editing, videocamera, microfoni, proiettore, fotocamera ecc.

3 **Conclusioni**

L'esperienza portata avanti finora apre nuove sfide.

Nello specifico occorre creare una «piattaforma di relazione» fra le redazioni delle scuole coinvolte nel progetto anche oltre Bari e provincia.

Emerge inoltre la necessità non solo di provare a superare la logica dell'esperienza puntiforme incastonata nell'anno scolastico per creare un curriculum di educazione ai media che coinvolga primaria e secondaria degli istituti comprensivi, ma anche di far conoscere il sito nel territorio perché sia aperto ai contributi di altre realtà (un'esperienza limitata nel tempo è stata quella della costituzione di una redazione in carcere).

Riteniamo fondamentale, per dare continuità al progetto, la presenza di un media educator che coordini il lavoro nelle classi coinvolte. Lodevole è l'impegno di alcuni docenti nel dare continuità alla produzione di articoli e materiali per il sito, ma ci siamo resi conto di quanto sia importante dare seguito all'esperienza attraverso la realizzazione di laboratori di media education nei successivi anni scolastici. Laddove è stato possibile, grazie a fondi PON o bandi pubblici o privati, si sono realizzati percorsi altamente significativi da un punto di vista formativo e educativo.

Bibliografia

- Ardizzone, P., & Rivoltella, P. C. (2007). *Media e Tecnologie per la didattica*. Milano: Vita e Pensiero.
- Buckingham, D. (2006). *Media education, Alfabetizzazione, apprendimento e cultura contemporanea*. Trento: Erickson.
- Ceretti, F., Felini, D., & Giannatelli, R. (a cura di) (2006). *Primi passi nella media education*. Trento: Erickson.
- Fabris, A. (2006). *Etica della comunicazione*. Roma: Carocci.
- Jacomella, G. (2017). *Il falso e il vero. Fake news: che cosa sono, chi ci guadagna, come evitarle*. Milano: Feltrinelli.
- Mantellini, M. (2018). *Bassa risoluzione*. Torino: Einaudi.
- Martini, C. M. (1991). *Il lembo del mantello*. Milano: Centro Ambrosiano di Documentazione.
- Mazzocco, D. (2016). *Giornalismo online. Crossmedialità, blogging e social network. I nuovi strumenti dell'informazione digitale*. Roma: Centro di Documentazione Giornalistica.
- Murialdi, P. (2007). *Il giornale*. Bologna: il Mulino.
- Tisseron, S. (2013). *3-6-9-12. Apprivoiser les écrans et grandir*. Toulouse. Edition Érès.
- Weyland, B. (2008). *Professionalità media-educative*. Trento: Erickson.